

LA PRESIDENZA

## Nico Gronchi verso il vertice della Camera di commercio

Tramonta l'ipotesi Galgani bis e prende forma l'accordo tra Confesercenti e Confindustria

**A**NCHE la Camera di commercio cambia verso. La poltrona del presidente in scadenza, Vasco Galgani, è stata finora in gioco tra il medesimo, che punta al secondo mandato, e Confindustria, forte di un vecchio accordo per cui questa volta la presidenza sarebbe dovuta toccare a lei. E invece succede che con buona probabilità sulla medesima poltrona ci si sederà uno

che non appartiene né a Cna, come Galgani (appena dimessosi da presidente di Unioncamere perché sfiduciato da tutte le altre Camere della Toscana), né a Confindustria che sull'affare si è abbondantemente incartata. L'outsider è Nico Gronchi, presidente provinciale di Confesercenti, generazione Renzi (Gronchi del '73, il premier del '75), uno che sulla presidenza della Camera aveva detto o ci si arriva uniti o niente. Adesso un inizio di unità, ancorché ancora incompleta, si profila all'orizzonte: sul suo nome, tra Confesercenti e Confindustria.

SEGUE A PAGINA VII



LA PRESIDENZA

# Tramonta il Galgani bis accordo su Nico Gronchi alla Camera di commercio

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

**G**RONCHI continua a tacere. Ma tra Confesercenti e Confindustria, sembra quasi fatto l'accordo sul nome del presidente fiorentino di Confesercenti che non è escluso in futuro diventi anche presidente nazionale della sua associazione. Il ragionamento che sta dietro i contatti Confesercenti-Confindustria si basa sulla voglia di svoltare: il nuovo al posto della vecchia politica, la riforma delle Camere di commercio, una diversa idea di città fondata su tre giovani, o perlomeno abbastanza giovani, puntelli: lo stesso Gronchi, Leonardo Bassilichi come probabile futuro presidente di Confindustria e un giovane sindaco legittimato dal più ampio consenso come Dario Nardella.

L'idea di sparigliare è diventata concreta alla luce dell'inedito fatto che ha cambiato le carte in tavola: la vicenda di Galgani che era presidente anche di Unioncamere, oltre che della Camera di Firenze, e che si è dimesso perché sfiduciato da tutte le altre Camere della regione, tranne la sua. Non succede tutti i giorni. Anche se Galgani è sempre più deciso a non abbandonare la partita della presidenza della Camera e il presidente di Cna Andrea Calistri continua a rivendicare la poltrona per la sua associazione, sembra arduo che una situazione mai vista prima possa non pesare. Difficile per Galgani continuare a aspirare alla poltrona, devono avere pensato le altre due associazioni. Ma difficile anche per Confindustria: troppa la confusione sotto i suoi cieli, tra un presidente, Simone Bettini, prima candidato e poi in sostanza ritirato, e gli



LA MOTIVAZIONE

Dietro i contatti tra Confesercenti e Confindustria la voglia di cambiare

altri che potrebbero venirgli a ruota, come l'imprenditore Leonardo Bassilichi e l'editore Mario Curia, forse a questo punto neanche ben visti dallo stesso loro presidente. Ed essendo Bassilichi stesso poco attratto dalla presidenza della Camera, in vista di quella di Confindustria. Meglio, devono avere pensato in via Valfonda, abbandonare l'idea di avere la presidenza, lasciare la Camera a Confesercenti, ma conservare un ruolo di primo piano come principali fautori della riforma delle Camere di commercio, già rivendicato dallo stesso Bassilichi.

Insieme Confesercenti e Confindustria avrebbero già 16 dei 17 voti necessari nel consiglio camerale per eleggere il presidente. Ma con loro ci sarebbero sicuramente anche la Lega delle cooperative e il sindacato. Dunque i 17 voti non sarebbero in discussione. Resta, se si volesse l'unanimità, da trovare anche la quadratura del cerchio con la Cna. I tempi sono abbastanza stretti, il rinnovo degli organismi dirigenti della Camera va fatto entro la metà di giugno. In questi giorni sta andando alla verifica tecnica della Regione, come è norma, la nuova stesura della lista del consiglio camerale composto da tutte le categorie divise per settori (industria, commercio e via dicendo), essendosi dovuti rinominare i consiglieri del settore servizi perché nella prima stesura si erano scordate le donne. Peraltro è abbastanza peculiare che nessuno dei tre nuovi consiglieri nominati da Confindustria si occupi di servizi, ma di pelletteria, elettronica e costruzioni distrate. (i.c.)